

LAVORO INFORMAZIONE

30 giugno 1996 - anno XV

n. 12

LAVORI SOCIALMENTE UTILI

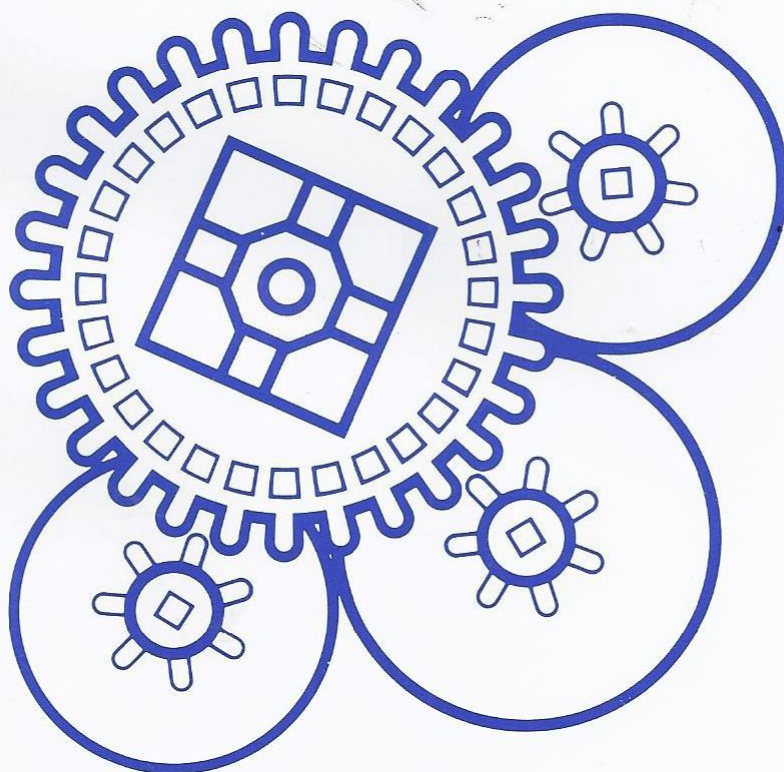
Un bilancio dell'esperienza

INVESTIMENTI AL SUD

Il testo dell'accordo GD

CONGEDO PARENTALE

Il testo della direttiva europea



Direzione:

Aris Accomero - Raffaele De Luca Tamajo - Gino Giugni

Direttore responsabile:

Massimo Mascini

Franco Angeli

viale Monza 106 - 20127 Milano - Quindicina

Sped. abb. post. comma 26, art. 2, L. 549/95 - Milano

DENTRO LA NOTIZIA

ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO DI CATEGORIA E CONFEDERALE

FIOM E CGIL: IL FASCINO DELL'EQUIVOCO

di Massimo Mascini

Le notizie sono due: La prima è che Gaetano Sateriale, segretario nazionale della Fiom, il sindacato dei metalmeccanici della Cgil, ha scritto una lettera indirizzata ai suoi colleghi di segreteria, ai membri del comitato centrale Fiom e ai segretari della Cgil. In poche righe Sateriale ha duramente contestato il suo segretario generale, Claudio Sabattini, accusandolo di aver deciso in assoluta solitudine, cioè senza aver consultato la segreteria Fiom, nonostante i reiterati inviti, il titolo e il programma del prossimo congresso.

Non si tratta di cose da poco, soprattutto perché dietro queste decisioni, ad avviso di Sateriale, ci sarebbe la volontà di prendere le distanze, in quanto Fiom, dalla strategia della stessa Cgil. Da qualche mese infatti Sabattini ha ripreso a parlare di conflitto, annunciando che era ormai da considerare terminato il periodo dello scambio politico. In discussione non scelte di secondo piano, ma la stessa concertazione e, quindi, la politica dei redditi e l'accordo triangolare del luglio 1993.

Insomma, la lettera annunciava che c'era stato un profondo cambiamento strategico ma che non tutti nella Fiom consideravano giusto questo cambiamento. E acquisiva importanza il fatto che per il titolo del congresso fosse scelto da Sabattini lo slogan "Sindacato indipendente", senza specificare da chi il sindacato dovrebbe essere indipendente, se dal sistema dei partiti, dal padronato o non anche dalla Cgil.

L'altra notizia è di qualche giorno dopo. Un comunicato stampa della Fiom ha informato che il comitato centrale ha approvato la relazione di Sabattini "sull'impostazione, la scelta tematica e il programma dei lavori del congresso "Fiom" e che sono da considerare "destituite di fondamento tutte le interpretazioni e le notizie diffuse dalla stampa su presente lotte di potere nella segreteria Fiom". Il fatto che su questo comunicato non si sia espresso il comitato centrale non è influente.

Tra le due notizie ufficialmente non c'è stato nulla, a testimonianza della delicatezza della situazione e dell'importanza delle decisioni da assumere. Importanza provata anche dalla decisione di Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, di avere un incontro con la segreteria della Fiom per capire cosa stia accadendo.

Riprendiamo allora il caso dall'inizio. Dalla lettera di Sateriale. Questi non è uno che passa per caso nel sindacato. E' un importante dirigente della Fiom, espressione di quella parte della confederazione che è uscita in maggioranza all'ultimo congresso. Ha finora sempre collaborato con Sabattini e si è mosso con un atto molto innovativo in un'organizzazione nella quale il centralismo democratico ancora è massicciamente presente: ciò significa che lo richiedeva, la contrapposizione era ormai molto esplicita.

E' infatti la lettera ha scosso tutta la Cgil. Perché al di là delle accuse specifiche, ha posto un problema di fondo, quello della delimitazione dell'area di maggioranza. Negli ultimi tempi infatti, da quando Cofferati è diventato segretario generale, la distinzione tra maggioranza e minoranza si è sempre più sfumata, il confine si è fatto indistinto. L'uscita dalla Cgil di Fausto Bertinotti, divenuto segretario generale di Rifondazione comunista, ha accelerato questo processo. Cofferati ha cercato di avvicinare le posizioni delle due parti uscite dall'ultimo congresso, per rasserenare gli animi, ma in questo modo ha forse eccessivamente intorbidito le acque.

La prova è venuta nelle scorse settimane. Ai primi di luglio si terrà infatti il congresso nazionale della confederazione e in vista di quest'occasione è stato messo a punto un documento di discussione, sul quale si è ritrovata la quasi unanimità della confederazione. Un altro documento non ha raccolto neppure un decimo della confederazione, nemmeno tutti quelli di Rifondazione, mentre un terzo documento è stato presentato forse solo per non far vedere che esistevano solo due schieramenti.

E in questa situazione ciascuno evidentemente ha cercato di tirare acqua al suo mulino. Compreso Sabattini, che appunto da qualche mese ha impresso alla sua linea una sterzata abbastanza vigorosa. In ottobre, in occasione di un'assemblea di quadri che ha avuto luogo a Maratea, ha infatti rispolverato il conflitto, annunciando che sarebbe presto tornato di moda perché i lavoratori erano stufi dello scambio. Non era una dichiarazione di guerra, anche perché si rinfacciava alla controparte delle mancanze gravi, soprattutto in sede contrattuale, e si chiedeva un cambiamento, pena, appunto, il ritorno al conflitto. Non era il "tutto e subito", non era la ricerca del conflitto per il conflitto. Ma era un cambiamento.

E questa politica è continuata nei mesi successivi, in tutte le occasioni. Fino a quando in un documento pregressuale Fiom si sono trattate tutte le conseguenze del caso, assumendo posizioni critiche verso la concertazione, quindi anche contro l'accordo di luglio, nonostante la politica dei redditi resti al centro degli obiettivi di Sabattini, quanto meno stando alle sue dichiarazioni pubbliche. Esisteva una contraddizione tra questi diversi atteggiamenti? Sateriale ha pensato di sì e lo ha scritto, rilevando come le scelte siano state compiute tutte frettolosamente e quasi in clandestinità, fino a definire, questo slogan per "il sindacato indipendente", che suonava come un ulteriore allentamento dalla politica della Cgil.

Un'alzata di ingegno di Sateriale? Così l'ha presa Sabattini, nonostante sapesse bene con Sateriale almeno sulla carta, erano altri tre segretari Fiom e che con lui era rimasto solo un segretario, espressione di Rifondazione comunista. Con lui si è schierata però la gran parte del comitato centrale Fiom, tanto è vero che è potuto uscire quel comunicato che negava tutto, e quel poco che non si poteva negare lo si attribuiva a maldicenze su presunte lotte di potere. Un modo come un altro per demonizzare l'opposizione e serrare le fila.

Ma la cosa non dovrebbe finire così. Perché a tempo di congressi e a metà giugno quello della Fiom, all'inizio di luglio quello della Cgil dovranno dire qual è la linea strategica vincente in Cgil. Perché è evidente una cosa, che esistono due linee nella confederazione e la divisione passa proprio sull'accettazione della concertazione e sui contenuti dell'accordo di luglio 1993. Queste due linee si scontreranno e una delle due risulterà vincente. Mediazioni sono sempre possibili, ma alla fine una delle due linee deve prevalere, pur con tutti i "ma" e i "se" che ci si vorrà mettere.

O meglio, così dovrebbe essere, perché è ben difficile che ciò avvenga. Sarebbe un'innovazione troppo profonda rispetto alle tradizioni. In un altro Paese cosa accadrebbe? Che al congresso ci sarebbe battaglia, una parte vincerebbe e il leader dell'altra parte, una volta persa la partita, lascerebbe, passerebbe la mano. Ma è da scommettere che così non sarà, perché da noi l'inciucio è obbligato, la battaglia sempre parziale, l'accomodamento indispensabile, il compromesso naturale. Una parte vincerà forse, ma l'altra non perderà. Un sistema per salvare capra e cavoli, forse anche senza ricorrere al *promoveatur*, lo si troverà. Non è un caso che la gran parte degli italiani si sia già pentita di aver scelto il sistema elettorale uninominale e guardi alla proporzionale dei bei tempi con gli occhi un po' lucidi. Allora davvero non perdeva mai nessuno.